

## **Enfasia: favole e motori**

apologo energetico-pedagogico dedicato a Chiara  
di Adalberto Codetta Raiteri

Con la scoperta di “**enfasia**”, una nuova forma di energia pulita e l’invenzione del “**favotore**”, motore che si alimenta di favole invece che di benzina (avete capito bene, favole in luogo di benzina!) inizia una nuova epoca nella storia dell’umanità. Il favotore raccoglie l’enfasia delle favole capaci di riscaldare i cuori di donne e uomini trasformandola in energia meccanica. Finalmente si dispone di energia rinnovabile senza problemi ambientali.

L’invenzione si diffonde rapidamente in ogni applicazione e crea una nuova gerarchia di valori sociali. Grazie all’enfasia, affabulatori, cantastorie, narratori, poeti diventano preziose sorgenti energetiche e sono trattati con ogni riguardo. Ciascuno di essi è apprezzato per la “potenza” del sua narrazione. Alcuni poeti sono in grado di alimentare addirittura grandi centrali elettriche. La diffusione dei favotore nelle case moltiplica il bisogno di “**favolai**”, i narratori che alimentano i “favotore”.

Nelle scuole, dall’infanzia all’università, la “**favoleria**” diventa la disciplina fondamentale a cui le altre si collegano in ordine gerarchico. La capacità di alimentare consapevolmente un favotore viene costruita con un complesso curriculum. Alla base vi è l’autentica emozione del narratore, ad essa deve coniugarsi una creazione poetica di alto contenuto stilistico e formale. Solo così si possono ottenere potenze adeguate ad alimentare un favotore. Nei corsi di favoleria si coltivano la consapevolezza delle proprie emozioni, lo sviluppo della creatività, lo studio e la pratica delle forme letterarie dalla filastrocca alla poesia. Nonostante le ricerche didattiche e psicologiche, la programmazione degli studi, l’impegno degli insegnanti, molti non riescono a raggiungere l’autosufficienza energetica, vale a dire la capacità di produrre narrazioni dotate di un’enfasia corrispondente al proprio fabbisogno energetico. La causa principale dell’insuccesso è l’insufficiente partecipazione emotiva. Molti, a causa di un “blocco emotivo” o di una insufficiente formazione, sono costretti ad assumere o pagare di volta in volta favolai. In particolare per i viaggi in automobile. Le corse in automobile hanno le caratteristiche del certame poetico: gli autisti guidano l’auto e ne alimentano la corsa con loro composizioni poetiche adattate di volta in volta al percorso stradale. Per esempio nei tratti lunghi e rettilinei molti favolai adottano modelli letterari futuristi mentre nei tratti di montagna si preferiscono potenti e prudenti stili classici...senza mai dimenticare l’autentica emozione che il favolaio deve rivivere nella narrazione.

I favolai e le favolaie, queste ultime in numero sensibilmente maggiore, costituiscono un ceto privilegiato dalle condotte molto variegata. Alcuni coltivano con equilibrio ed armonia un sistema di relazioni sociali che alimenta la loro potenza poetica, altri la ricercano nell’isolamento, nella sofferenza, nella ricerca mistica altri ancora nella trasgressione, nell’odio, nei riti dionisiaci. Tutti sono immediatamente riconoscibili per un tratto impalpabile che identifica il favolaio professionale.

Il signor Bosquino è completamente dipendente dai favolai e li odia. Se solo sapesse riconoscere, descrivere e narrare il suo odio potrebbe alimentare per anni una grande centrale elettrica! Ma ne è del tutto incapace. Si racconta che all’esame di stato, nella prova pratica fondamentale, sia riuscito a congelare e distruggere più di un favotore e che solo risultati straordinari in tutte le altre discipline abbiano compensato a stento l’insufficienza in favoleria. I suoi talenti gli consentono comunque di condurre con successo attività redditizie ma deve spendere buona parte dei suoi guadagni per mantenere più di un favolaio. Bosquino è stato abbandonato dai favolai in situazioni incresciose a causa del loro stile vita, così vario ed irregolare, ma soprattutto per il suo carattere. Non è certo la sola vittima dei favolai, alcuni dei quali, sebbene censurati dalla maggioranza dei colleghi, abusano della loro posizione privilegiata ed indulgono in comportamenti non proprio corretti con gli “**anenfasici**” come Bosquino.

Leader del movimento degli anenfascici, Bosquino dedica la sua vita alla raccolta di fondi per finanziare l'invenzione di un produttore di enfasia: una macchina che riproduca insieme al testo narrativo anche l'emozione del narratore mettendo così a disposizione l'enfasia necessaria per alimentare un favotore. La ricerca ha successo. Un nuovo dispositivo chiamato "**Bos**" viene messo sul mercato. Nonostante il Bos richieda a sua volta energia soprattutto per riprodurre le emozioni, il bilancio complessivo della trasformazione è vantaggioso ed il Bos viene riprodotto in milioni di esemplari adattati ai diversi favotori. In breve tempo ogni favotore è progettato con un appropriato Bos e si realizzano così nuovi motori, i "**Bostori**", alimentati esclusivamente da testi poetici e letterari.

L'invenzione provoca una nuova rivoluzione sociale: letterati, ingegneri, psicologi, eruditi sostituiscono affabulatori, cantastorie, narratori, poeti. Essi individuano i testi poetici appropriati per aumentare l'efficienza dei bostori classificando le emozioni associabili a ciascun testo poetico. Infatti solo testi ad alta intensità poetica possono alimentare un bostore: la Divina Commedia le grandi centrali elettriche, le poesie di Ungaretti il volo degli aerei. Successive ricerche mostrano che anche testi di altre discipline possono alimentare un Bostore: le equazioni di Maxwell sono riconosciute come fonte ideale per la telefonia mobile, le sinfonie di Mozart alimentano i Sound System, le riproduzioni di Velasquez le sale cinematografiche.

Anche il sistema scolastico si adegua ai nuovi valori sociali. Diventa preminente lo studio e la classificazione delle opere poetiche, scientifiche, artistiche in relazione alla loro potenza formale ed emotiva. La favoleria viene accantonata. Con il passare del tempo il coinvolgimento emotivo viene considerato un limite per lo studioso, una manifestazione di soggettività che ostacola la comprensione della struttura di un'opera poetica, scientifica, artistica e il calcolo del suo specifico rendimento energetico. Agli studenti non si chiede più coinvolgimento, personalizzazione, creatività ma studio distaccato, conoscenza e interpretazione delle grandi opere. Il nuovo sistema potenzia la capacità di confronto tra le persone, perfeziona linguaggi condivisi, matura standard interpretativi, estende l'universo delle conoscenze. Gli insegnanti perdono l'attenzione alle emozioni soggettive degli allievi. Si insegna e si studia per professione, il metodo prevale sul contenuto, la razionalità sui sentimenti.

Le emozioni non guidano più le donne e gli uomini nella ricerca dei territori su cui esercitare la loro razionalità.